



MOZAMBICO

© UNICEF ITAL2009_0509 Catalani

Proteggere i bambini orfani dell'AIDS

REPORT DI PROGETTO

RISULTATI CONSEGUITI 2011-2012

LOTTA ALL'HIV/AIDS

MOZAMBICO: progetto "Proteggere i bambini orfani dell'AIDS"

REPORT DI PROGETTO: RISULTATI CONSEGUITI 2011-2012

La diffusione dell'HIV/AIDS in Mozambico

In Mozambico, si stima che circa 1,7 milioni di persone siano sieropositive. Il 55% della popolazione sieropositiva sono donne, il 9%, (circa 150.000) sono bambini sotto i 15 anni di età e il 5% (85.000) sono bambini sotto i 5 anni. La maggior parte dei bambini contrae l'HIV dalla propria madre al momento del parto, durante la gravidanza o nel periodo dell'allattamento al seno. L'HIV/AIDS rimane tra le maggiori cause di mortalità infantile: si stima che nel 2009 sia stata la causa di 18.000 decessi di bambini sotto i 5 anni e di 21.000 per bambini sotto i 15 anni.

Un altro aspetto con cui l'epidemia si manifesta nel paese è l'alto numero degli orfani a causa dell'AIDS: in Mozambico, su 1,8 milioni di orfani 510.000 lo sono a causa dell'AIDS. Privi della protezione dei genitori, i bambini orfani sono particolarmente vulnerabili al rischio di abuso e sfruttamento. Molto spesso sono privi di un'istruzione perché devono abbandonare gli studi per prendersi cura del genitore malato o dei fratelli più piccoli. Queste condizioni di vulnerabilità comportano precarie condizioni sanitarie e nutrizionali e gravi problemi psicosociali: molto spesso, sono stigmatizzati socialmente e isolati dal resto della comunità. Negli ultimi anni, però, il numero delle donne e dei bambini che hanno accesso alle cure è in costante crescita. Grazie all'impegno del Governo del Mozambico e dei partner nazionali ed internazionali, tra cui l'UNICEF, l'HIV sta mostrando segni di stabilizzazione nel paese, anche se continuano a prevalere le disparità di genere e geografiche. Gli ultimi dati diffusi dal sistema nazionale di sorveglianza mostrano che l'incidenza da HIV nei bambini sotto i 15 anni sta diminuendo: dai 38.500 contagi del 2005 si è passati ai 30.000 del 2010.



© UNICEF ITAL2009_0758 Catalani

L'azione dell'UNICEF: risultati e interventi (2011-2012)

Dal 2006, l'UNICEF Italia sostiene i programmi di lotta all'HIV/AIDS dell'UNICEF in Mozambico tramite il progetto "Proteggere i bambini orfani dell'AIDS". Grazie al generoso contributo dei donatori italiani, l'UNICEF Italia ha trasferito all'UNICEF Mozambico un totale di 2,2 milioni di euro destinati a tale progetto.

Grazie ai fondi trasferiti l'UNICEF Mozambico ha potuto sostenere l'apertura di 154 nuovi sportelli per la prevenzione della trasmissione da madre a figlio dell'HIV, portando a 1.063 quelli complessivamente aperti nel paese. Sono stati inoltre estesi a 261 gli sportelli per le cure antiretrovirali. Grazie a questi interventi, nel 2011 69.730 donne incinte hanno ricevuto profilassi antiretrovirale per la prevenzione della trasmissione madre-figlio, e il numero dei bambini che ricevono trattamenti antiretrovirali è passato dai 17.359 del 2010 ai 23.053 del 2011, fino ai 24.892 registrati a marzo 2012.

Oltre a garantire assistenza diretta, i fondi stanziati dall'UNICEF Italia hanno permesso al ministero delle Pari Opportunità e degli Affari Sociali di potenziare la propria capacità di coordinamento degli interventi previsti dal Piano Nazionale d'Azione per i Bambini Orfani e Vulnerabili, attraverso la creazione di meccanismi di collegamento a livello provinciale e distrettuale. Inoltre, nel 2011 221.096 bambini orfani o vulnerabili hanno avuto accesso ad almeno 3 o più dei servizi sociali di base previsti dal piano di assistenza (salute, nutrizione, istruzione, aiuto finanziario, psicosociale e legale). Negli ultimi 5 anni, la conoscenza sull'HIV e sulle modalità di trasmissione è cresciuta con ricadute positive. Nel 2011, 1,7 milioni di persone sono state raggiunte con messaggi salvavita sulla prevenzione dell'HIV, attraverso campagne di sensibilizzazione mobili, iniziative multimediali e gruppi teatrali comunitari nelle aree più remote di 8 province selezionate.



© UNICEF ITAL2009_0509 Catalani – Attività di sensibilizzazione per la trasmissione di messaggi salvavita sull'HIV.

Dettaglio degli interventi resi possibili dal progetto (2011-2012)

1. Assistenza diretta a donne e bambini vittime dell'HIV/AIDS

- Aperti 154 nuovi sportelli per la prevenzione della trasmissione madre-figlio dell'HIV, portando a 1.063 quelli aperti nel paese rispetto ai 909 del 2010 e ai 744 del 2009: 455 sono gestiti direttamente dall'UNICEF, rispetto ai 361 del 2010. Un totale di 1.063.012 donne incinte hanno effettuato la prima visita prenatale presso gli sportelli di prevenzione della trasmissione madre-figlio dell'HIV: di queste, 869.490 (il 72,6%) hanno fatto il test HIV, 74.945 sono risultate sieropositive.
- Nel 2011, un totale di 69.730 donne incinte sieropositive e 42.144 bambini esposti al rischio di contagio da HIV hanno avuto accesso alla profilassi antiretrovirale per prevenire la trasmissione verticale dell'HIV.

- Estesa a tutti i 261 sportelli esistenti l'erogazione della profilassi antiretrovirale per i bambini, con un notevole aumento rispetto ai 32 su 150 del 2006. Questo si è tradotto in un aumento nel 2011-2012 dei bambini con accesso a cure antiretrovirali, passato da 23.053 del 2011 ai 24.892 del 2012, contro i 17.935 del 2010.

2. Programmi di assistenza a Ong partner e comunità locali

Il contributo dell'UNICEF Italia ha consentito il sostegno all'Ong partner CHAI per programmi di consultorio, cure e trattamenti pediatrici, programmi di potenziamento delle comunità locali, per la diagnosi tempestiva dei bambini e l'introduzione di nuove tecnologie per le cure e i trattamenti:

Programma di sostegno ai servizi consultorio:

- L'UNICEF ha continuato a sostenere l'Ong CHAI in 11 centri sanitari a Maputo e Sofala.
- I servizi di consultorio erogati dagli sportelli hanno mostrato una diminuzione dell'88% dei pazienti che non iniziano il regime di cura prescritto e una media del 54% in più dei pazienti che iniziano la terapia.
- Tra aprile 2011 e giugno 2012, nei centri sostenuti a Sofala è stata inoltre avviata l'individuazione e cura dei casi di malnutrizione, con controlli incrociati con il programma di HIV. Alla fine di marzo 2012, 495 bambini erano stati sottoposti a monitoraggio negli sportelli che erogano cure antiretrovirali.



© UNICEF MOZ2012

Programma di potenziamento delle comunità locali:

- Il monitoraggio a livello comunitario del rispetto del regime di cura da seguire a domicilio ha rilevato che il 54% dei pazienti lo ha interrotto, che il 97% di questi è tornato alle strutture sanitarie per le cure e che un 47% ha iniziato terapie antiretrovirali.
- Nella provincia di Manica fornito sostegno a una Ong partner per individuare le donne incinte e i bambini sieropositivi che avevano abbandonato le cure, attraverso gruppi di sostegno alle madri. In totale sono stati creati 15 gruppi di sostegno e sia le madri sieropositive sia gli operatori sanitari sono stati formati per garantirne l'adeguato funzionamento. I gruppi sono riusciti a colmare il divario esistente nel collegamento tra strutture sanitarie e comunità.



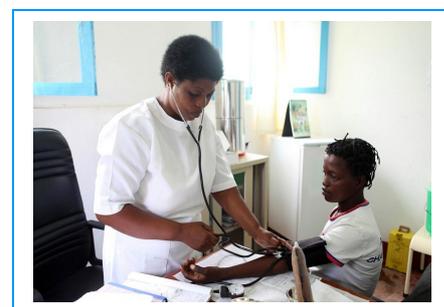
© UNICEF ITAL2009_1021 Catalani - Un test HIV

Diagnosi tempestiva:

- Nel maggio 2010 è iniziato un progetto pilota con l'obiettivo di aumentare la percentuale di bambini, il cui test sul DNA risulta positivo all'HIV, che iniziano tempestivamente le cure antiretrovirali. Il test del DNA permette di diagnosticare, fin dalle primissime fasi di vita, quali siano i bambini effettivamente contagiati, individuandoli tra quelli che, normalmente, dopo la nascita presentano valori positivi per gli anticorpi sviluppati durante la gravidanza: ciò permette di inserire immediatamente nei programmi di cura i neonati affetti da HIV, senza dover attendere la naturale stabilizzazione dei valori degli anticorpi, per poter individuare i bambini effettivamente contagiati. Nel 2011 e dall'inizio del 2012 la diagnosi precoce è stata ampliata in maniera significativa. Il numero di strutture che eseguono il test è passato da 387 nel 2010 a 504 nel marzo 2012. Durante questo periodo sono stati effettuati 13.286 test, un 25% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Tecnologie negli sportelli di cure:

- Nelle aree rurali del Mozambico l'accesso al test è molto difficoltoso a causa delle distanze e nelle aree urbane le liste d'attesa sono molto lunghe, con i centri che non riescono a far fronte a tutte le richieste. Entrambi questi fattori ritardano la diagnosi e di conseguenza inficiano la qualità delle cure. L'UNICEF ha continuato a sostenere l'Istituto Nazionale Sanitario per l'espansione di tecnologie che migliorino l'accesso e un rapido l'inizio del trattamento per le donne incinte sieropositive.



© UNICEF ITAL2009_1040 Catalani

3. Potenziamento delle capacità di intervento delle istituzioni

- Potenziate le capacità del ministero delle Pari Opportunità e Affari Sociali, in particolare nel campo del coordinamento per la realizzazione del Piano Nazionale d'Azione per i bambini orfani e vulnerabili. In particolare in tutte le 11 province del Paese è stato istituito un gruppo tecnico di lavoro sui bambini orfani e vulnerabili. I gruppi si incontrano regolarmente per rivedere i progressi compiuti rispetto a quanto previsto dai piani provinciali sui bambini orfani e vulnerabili. In totale sono stabiliti 64 gruppi.

<http://www.unicef.it/progetti> – programmi@unicef.it - ccp 745.000



Ogni giorno muoiono 19.000 bambini per cause prevenibili.
Vogliamo arrivare a zero.

